

Avviata un'ampia ed articolata iniziativa degli edili nelle Regioni

# I SINDACATI APRONO UNA VERTENZA NAZIONALE PER LA CASA E I SERVIZI

Mercoledì sciopero in Campania - Due settimane di lotta in Sicilia - Una dichiarazione del segretario della FILLEA, Truffi

I nuovi finanziamenti per la legge sulla casa discussi la settimana scorsa dal CIPPE su presentazione del ministro dei Lavori Pubblici Lauricella e più in generale i lineamenti di un progetto di legge in prosecuzione della numero 885 costituiscono attualmente materia di attento esame da parte dei sindacati unitari delle costruzioni, che proprio sulla casa e sul vasto programma di opere infrastrutturali hanno aperto in queste settimane, rilanciando l'iniziativa già in atto da tempo, una vertenza di carattere nazionale.

tributando di fatto ad aggravare la crisi strutturale del problema della casa e urbanistica, e favorendo così — attraverso lo spazio lasciato libero alla speculazione edilizia — la riproposizione del vecchio meccanismo di sviluppo, rivelatosi fallimentare su tutti i fronti.

Su questo terreno — ci ha dichiarato il compagno Claudio Truffi, segretario generale della FILLEA-CGIL — non siamo disposti a sopportare ulteriori rinvii e silenzi e per questo respingiamo la politica del due tempi, proprio in quanto ripropone di fatto l'appellazione di un meccanismo che abbiamo sempre combattuto: quello, in sostanza, che carica sui lavoratori e solo su di essi il peso della crisi e degli squilibri derivanti, attraverso forme di sfruttamento, colpi all'occupazione, instabilità del posto di lavoro e del salario. E, sull'altro versante, che sub-

isce il ricatto del monopolio (ad esempio nel costo del cemento, dell'acciaio, ecc.).

I lavoratori delle costruzioni hanno sperimentato, con successo, durante tutta la battaglia contrattuale del dicembre '72-gennaio '73 e dopo, nel corso della conferenza sulla industria edilizia, lo strumento della lotta unitaria, di massa e articolata a livello regionale, zonale e di cantiere. Non si dimentichi che durante la gestione andreottiana del centro-destra, quando lo affossamento definitivo della legge per la casa sembrava una ipotesi realistica e imminente, furono proprio i lavoratori edili a porsi alla testa di un compatto schieramento che si oppose a quel nefasto progetto. E la azione di massa conseguì risultati positivi.

Dopo le proposte di Lauricella per la legge sulla casa

## Una fase nuova della lotta per il rilancio edilizio

Il piano per il rilancio ed il finanziamento della legge per la casa, presentato dal ministro dei Lavori Pubblici Lauricella e discusso dal CIPPE, non può che trovare il nostro giudizio sostanzialmente positivo, anche se talune riserve debbono essere subito sollevate. Il quadro complessivo è indubbiamente cambiato, anche rispetto a soli pochi mesi fa, ma la situazione apertamente proclamata dal precedente governo di centro destra era quella di procedere alla modifica ed all'affossamento della legge di riforma ed a questo scopo venivano predisposti disegni di legge e costituite commissioni espressive nominate.

Intervento della grande speculazione finanziaria (vecchi edifici, trasformazione delle zone più abitate) e se stiamo presenti quali sono le dimensioni drammatiche dei problemi delle città meridionali.

Il movimento oggi in atto è forte ed è un segnale serio del risveglio del centro sinistra. In Campania mercoledì 21 i lavoratori delle costruzioni scenderanno in sciopero regionale, dando vita ad una grande manifestazione pubblica. In Sicilia si stanno organizzando due settimane di lotta su obiettivi contrattuali e sociali e nel quadro della vertenza eguale una proposta della Federazione Cgil-Cisl-Uil. Le due settimane si concluderanno con uno sciopero regionale degli edili e con manifestazioni di massa in tutte le province dell'isola.

Convegno nazionale a Bari l'1 e il 2 dicembre

## IL PCI PER LA SANITÀ NEL SUD

I lavori saranno conclusi dal compagno Di Giulio - Alcuni obiettivi prioritari della riforma debbono partire dalla drammatica condizione meridionale - Il ruolo delle Regioni

I problemi della condizione igienico-sanitaria del Mezzogiorno saranno l'1 e il 2 dicembre al centro di un convegno nazionale del Partito promosso a Bari dalla Commissione meridionale e dal Gruppo di lavoro per la sicurezza. I lavori del convegno saranno aperti il sabato mattina da una relazione («Per il risanamento e lo sviluppo civile del Mezzogiorno, per l'avvio della riforma sanitaria») del compagno Nicola Imbricco, capogruppo comunista al Consiglio regionale della Campania; e si concluderanno nella tarda mattinata della domenica con un intervento del compagno Ferdinando Di Giulio, direttore della Direzione. Come ha testimoniato anche l'ampio dibattito sviluppatosi nel corso di una riunione preparatoria del Gruppo, il convegno rappresenta una importante iniziativa politica che, partendo dalla drammatica situazione emblematicamente riproposta dalla recente epidemia colerica, intende affrontare le questioni più scottanti della situazione igienica e sanitaria nel Sud; ed avanzare precise proposte soprattutto in due direzioni.

Si tratta da un lato di sollecitare (e per questo di creare un vasto movimento, che impegni anche la classe operaia) validi e non più rinviabili interventi in campo igienico, sanitario e delle infrastrutture civili, al fine di garantire l'eliminazione delle cause di insorgenza delle epidemie e delle endemiche coleriche e di altre malattie infettive.

Anche in questo più immediato campo d'interventi il governo non va ancora oltre il battello di un «piano anticolicale» di confusione e di limitate prospettive.

Il fatto che già da oltre quattro mesi il PCI abbia presentato alla Camera il proprio progetto di riforma sanitaria crea di certo condizioni favorevoli all'approfondimento del discorso sulla necessità e l'urgenza di fissare alcuni primi obiettivi prioritari della riforma stessa, partendo dal Mezzogiorno e facendo delle Regioni un fondamentale strumento d'intervento, come del resto prevede la proposta comunista per il risanamento e la destinazione alle Regioni meridionali di 40 miliardi per misure di primo intervento.

Il discorso sul ruolo delle Regioni nella riforma è destinato d'altra parte ad ampliare (ed il convegno potrà essere per questo specifico problema un utile momento di confronto) in considerazione della necessità di sviluppare un'organica iniziativa scaturita dalle iniziative già adottate in questo settore in particolare dall'Emilia ma anche dalla Lombardia, dalla Toscana e dall'Umbria; e di cui il Mezzogiorno, e in particolare delle regioni che non attività essere ancorata a modelli standard ma di certo a criteri e scelte di fondo uniformanti.

g. f. p.



### IL NOSTRO PRIMO NUMERO ARRICCHITO E PIU' POPOLARE STA AVENDO GRANDE SUCCESSO

Ci sono pervenute in due giorni centoquarantatré lettere, duecentottanta telefonate - Abbiamo avuto tredici incontri di discussione con i nostri lettori

CORRI ALL'EDICOLA E TROVERAI ANCHE LA TUA COPIA PREPARATI GIOVEDI' AD UN NUMERO ANCORA PIU' INTERESSANTE E APPASSIONANTE

- I FASCISTI SCOPERTI A LA SPEZIA AVEVANO ANCHE I CARRI ARMATI
- LA PATATA BOLLENTE BRUCIA LE MANI A FANFANI
- VIDALI RICORDA IL COMPAGNO D'ARMI PABLO NERUDA
- CONTINUA IL RAPPORTO SEGRETO DEL PCI SULL'ESERCITO ITALIANO E IL SERVIZIO «COM'E IL TUO PARROCO»
- IL MIO AMORE HA I CAPELLI BIANCHI

E' L'UNICO ROTOCALCO CHE SI RINNOVA  
NON SI LEGGE SULL'ATTENTI come la stampa reazionaria PERCHE' DIVERTE  
NON SI LEGGE IN GINOCCHIO come la stampa bigotta PERCHE' NON PREDICA

Il ragazzo che ha 12 anni colpito dal cancro alle ossa

## Amputato di una gamba il figlio di Ted Kennedy

La nuova tragedia che si è abbattuta sulla famiglia del presidente americano assassinato — Come il ragazzo ha appreso la verità — L'operazione effettuata ieri da una equipe di Boston



Edward Jr. Kennedy con il padre

WASHINGTON, 17. I medici hanno operato oggi Edward Kennedy Jr., il figlio dodicenne del senatore Edward Kennedy, al quale è stata amputata la gamba destra al di sopra del ginocchio nel tentativo di salvarlo dal cancro alle ossa che lo ha colpito.

Edward, un ragazzo biondo dagli occhi azzurri è il secondogenito. Ha una sorella di 13 anni, Kara Anna, e un fratello di sei anni Patrick Joseph.

Il ragazzo venne ricoverato in ospedale per una serie di esami medici scorsi. La diagnosi e la necessità di un intervento chirurgico per la amputazione della gamba non gli sono state però rivelate fino a ieri.

Gli esami clinici avevano infatti rivelato una escrescenza maligna nella parte inferiore della gamba destra: si tratta di un cancro delle ossa, una malattia rara che colpisce in genere ragazzi adolescenti e giovani fra i 10 e i 20 anni.

La rivelazione ufficiale di questa nuova tragedia ha colpito la famiglia del Kennedy si è avuta ad una settimana dal 10 anniversario dell'assassinio del presidente John Kennedy.

La maggior parte degli organi d'informazione erano al corrente del male che aveva colpito il ragazzo prima dell'annuncio di ieri, ma avevano deciso di non divulgare la notizia a richiesta della famiglia. I genitori volevano infatti che il figlio fosse informato della verità dalle loro labbra invece che ascoltando il notiziario alla radio o alla televisione.

L'operazione che Teddy ha subito oggi ha richiesto un'ora di tempo.

Da Perugia

## Familiari di detenuti in delegazione dal ministro

PERUGIA, 17.

(I.c.) - Una protesta è in corso al carcere della «Rocca» di Spoleto, dove i detenuti hanno sospeso di lavoro per richiedere, come afferma un loro comunicato diffuso dalla direzione del penitenziario, l'approvazione definitiva del Codice penale, la abolizione totale della «reclusione», la riduzione della carcerazione preventiva, l'umanizzazione delle pene, la riforma penitenziaria.

I detenuti, che hanno detto di voler proseguire ad oltranza lo sciopero, si sono incontrati col senatore dc. De Carolis, membro della Commissione giustizia del Senato, al quale hanno esposto i loro problemi.

A Roma, intanto, una delegazione di familiari di detenuti del carcere perugino, che qualche tempo fa dettero vita ad uno sciopero della fame — guidata dal presidente della Regione, Conti, e dall'on. Enrico Manca, si è incontrata col ministro della Giustizia, on. Mario Zagari. Zagari ha affermato che è precisa volontà del governo di procedere alla riforma del codice.

Per quello che riguarda poi i tempi di approvazione delle riforme in discussione al Parlamento, Zagari ha espresso «la convinzione che, per l'ordinamento penitenziario si dovrebbe avere una conclusione entro la prima quindicina di dicembre».

Nel quadro di una azione per sensibilizzare l'opinione pubblica, il Parlamento e i partiti sui problemi della giustizia, l'on. Manca ha manifestato la volontà di «interessare i presidenti delle Commissioni giustizia della Camera e del Senato».

Il presidente della Regione Umbra, Conti, dal canto suo, si è detto convinto della necessità, per i governi regionali, di tener «sempre presenti» i problemi della giustizia.

Il governo di oggi, per bocca del suo ministro incaricato, afferma di voler andare in direzione contraria; non ci illudiamo certo che basti questo per invertire nei fatti una tendenza che, oltre che in larghi settori della stessa maggioranza, trova agganci soprattutto nelle strutture sclerotizzate del mercato edilizio, fondiario e creditizio ma ci troviamo in ogni caso di fronte ad una affermazione di volontà politica che non può essere sottovalutata e che spetterà comunque al movimento rendere operante.

Non è del resto neanche questo, come è ovvio, un risultato caduto dall'alto; ma solo il frutto della forte lotta che durante tutto il 1972-73 — contro le intenzioni infossatrici del governo Andreotti — il movimento ha saputo portare avanti: con la iniziativa degli edili e la concreta iniziativa organizzativa in aprile dalle tre organizzazioni sindacali, con la grandiosa manifestazione a Roma del 10 settembre, con l'azione che hanno saputo svolgere le Regioni per rivendicare assieme ad un mutamento di indirizzo il riconoscimento dei compiti che ad esse oggi assegna la legge, con le prese di posizione di numerose amministrazioni comunali.

E' un risultato, anche, della iniziativa del nostro partito, che si sta battendo da mesi per scelte prioritarie — nell'azione e negli interventi dello Stato — a favore dei consumi sociali, e che fin dal luglio presentò un progetto di legge per un piano straordinario di finanziamento della edilizia. Delle proposte da noi avanzate si trova del resto una sostanziale eco nel testo presentato ora dal CIPPE, secondo quanto esso hanno riferito i giornali. Come nella nostra proposta, si punta anche qui, in larga misura, su un finanziamento del piano basato sul ricorso al risparmio privato raccolto dalle banche, anche se vi si prevede la proroga dei contributi GESCAL per un altro biennio.

Ciò che sollecita invece obiezioni è la limitatezza, nel tempo, a soli tre anni — del piano proposto; laddove noi riteniamo che sia invece necessario un programma a più lunga durata, per consentire di pianificare in modo adeguato il recupero dell'enorme deficit di abitazioni economiche accumulate e per dare altresì certezza alla iniziativa privata che intende operare senza rimanerne necessariamente condizionata alla rendita fondiaria.

Il piano nell'ambito dei 1700 miliardi di finanziamenti previsti sul ricorso al risparmio privato raccolto dalle banche, e di altri 1200 destinati a quella convenzionata, riserverebbe 100 miliardi per la ristrutturazione ed il risanamento dei centri storici di alcune città del Mezzogiorno; è forse questo uno dei punti che appare più lacunoso e che sarà necessario approfondire, se si pensa che il problema dell'edilizia in Italia è forse problema di sistemazione di quella esistente più ancora che di edilizia nuova, se consideriamo quali sono oggi le direzioni preferenziali di

intervento della grande speculazione finanziaria (vecchi edifici, trasformazione delle zone più abitate) e se stiamo presenti quali sono le dimensioni drammatiche dei problemi delle città meridionali.

Suscita riserve, altresì, la prospettata idea della costituzione di una società finanziaria pubblica «gestita in misura maggioritaria dalle Regioni e dai Sindacati», secondo quanto si apprende dai giornali. Anche nella proposta di legge presentata da noi a luglio e prevista la costituzione di una società finanziaria, ma con compiti specifici e con un consiglio di amministrazione composto dai rappresentanti di tutte le Regioni. Regioni non possono accedere all'idea di una sorta di compartecipazione alla gestione dell'edilizia, che è materia di loro competenza e che è stata loro affidata dalle Regioni e dai Sindacati, secondo quanto si apprende dai giornali.

Il piano presentato a nostro avviso una sostanziale carenza, per quanto riguarda in particolare la edilizia abitativa, laddove esso non accenna minimamente al problema nodale del regime dei suoli, malgrado la imminente scadenza dei piccoli urbanistici il 30 novembre prossimo. Non pare che il governo abbia intenzioni di prendere a questo riguardo decisioni di qualche rilievo, al di fuori di una pura e semplice proroga della «legge tampon» del 1968.

Il convegno su «comunicazioni sociali» e «messaggio cristiano»

La stampa cattolica esorta a una maggiore apertura sociale

Con l'incontro con Paolo VI in Vaticano si è concluso ieri il convegno nazionale su «Le comunicazioni sociali e il messaggio cristiano» svoltosi dal 15 al 17 novembre alla Domus Mariae per iniziativa della Conferenza episcopale italiana e per fare un bilancio del ruolo svolto finora dalla stampa cattolica (un quotidiano, 117 settimanali diocesani con oltre un milione di copie e più di tre milioni di lettori) e della funzione che, invece, dovrebbe svolgere per favorire «un cambiamento di mentalità» nella vita della Chiesa e «un atteggiamento rinnovato» dei cattolici nella società civile.

Il card. Pellegrino, nella sua prolusione, ha detto che la Chiesa, in quanto organismo vivente, storico, ha bisogno di opinione pubblica per cui essa deve continuamente rendere conto di quello che è e di quello che fa.

Criticando un vecchio modo moralistico di giudicare le cose, il card. Pellegrino ha affermato che la stampa cattolica deve avere più coraggio nel denunciare «lo sfruttamento, le sperequazioni, le ingiustizie nel campo sociale. Deve avere più coraggio di porre in discussione, soprattutto quando questi diventano prepotenti». A tale proposito ha citato la «coraggiosa testimonianza» di queste settimane dei vescovi brasiliani che hanno denunciato i soprusi e la repressione delle autorità costituite. Ha, infine, sottolineato la necessità di accentuare «il dialogo con gli altri».

Il tema del «dialogo con gli altri» — e qui il riferimento trasparente era verso i comunisti — è stato ripreso da molti vescovi e sacerdoti nonché da numerosi delegati laici. «Bisogna mettere da parte — ha sostenuto il vescovo di Col di Val d'Aosta mons. Vallainc — posizioni e metodi che non corrispondono più alle attese di oggi. Occorre avere «una dimen-

sione nuova, storica dei fatti mutevoli» hanno detto i cardinali vescovi. Mons. Balma del Centro cattolico cinematografico e molti altri.

L'altro tema che ha dominato il dibattito è stato quello riguardante il «pluralismo». Con la «censura — ha detto padre Panciera di 71 Regno di Bologna — si favorisce il dissesto. Occorre discutere senza essere anarchici ma neppure monolitici. E' tempo di superare l'antimonia tra stampa cattolica istituzionale e l'imprimatur e quella che non lo è».

Non è mancato qualche tentativo di lanciare il problema del referendum antidivorzio, ma è stato subito emarginato. Lo stesso Narducci, direttore di Avvenire, ha fatto osservare che su questo problema il mondo cattolico non ha una «posizione univoca» donde la necessità di essere «prudenti».

Alciste Santini